

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SALVO POLITINO, PRESIDENTE UNIMPRESA SICILIA

# “Il 32% delle imprese chiuse non riaprirà”

“La zona rossa e la zona arancione non hanno risolto granché dal punto di vista sanitario e hanno aggravato la crisi degli esercizi commerciali che non si arresta. Solo in Sicilia mancano all’appello 6.033 imprese del commercio, di cui 1.059 solo nel settore turistico e 1.397 nella ristorazione. Catania è tra le province più colpite, con 301 attività cessate nella ristorazione e 1485 nel settore del commercio”. A stilare questo “bollettino di guerra” è Salvo Politino, presidente di Unimpresa Sicilia, che spiega come “a cadere, a causa della pandemia, siano state soprattutto le piccole imprese operanti al Sud”.

**Difficoltà** che certo variano molto da settore a settore. Secondo quanto rivela Politino “l’85% delle attività costrette a chiudere si concentrano soprattutto nel settore dei servizi, del commercio e del turismo. A questi si aggiungono le palestre e le discoteche, ormai chiuse da un anno”. Gli scenari dell’immediato futuro appaiono inquietanti. “Il 31,9% delle imprese chiuse nel Mezzo-

giorno a causa delle misure anti-contagio - sottolinea il presidente di Unimpresa - prevede di non riaprire più. Questo a causa della riduzione del fatturato, dell’insufficienza dei ristori e della mancanza di liquidità”.

**L’associazione di categoria** chiede di “di snellire e velocizzare l’iter burocratico e di rifinanziare le misure, perché molti fondi sono ormai esauriti. La misura straordinaria dell’8% a fondo perduto può essere un piccolo aiuto, ma contemporaneamente la Regione chiede il Durr alle imprese in crisi, in piena pandemia, e ciò è inammissibile. Chiediamo anche che gli indennizzi possano essere estesi a tutte le categorie colpite e che possano essere rapportati alle perdite e al calo di fatturato. Ma è necessario pure che si riequilibri il capitale circolante, perché il Decreto liquidità non è stato sufficiente. Nell’immediato futuro, le attività commerciali - oltre a



Salvo Politino

fronteggiare la crisi - dovranno anche far fronte al rimborso dei prestiti richiesti, visto che il fondo perduto è rimasto un miraggio”.

**Dubbi di Politino** sul perdurare delle misure restrittive. “Ci chiediamo se - spiega - siano state davvero utili, visto che andando in giro ci si rende subito conto di come gli assembramenti siano semplicemente stati spostati dall’interno dei locali all’esterno, con la differenza che negli esercizi commerciali le norme erano sempre rispettate. Adesso attendiamo la relazione dell’Oms relativa all’incidenza dei contagi nei ristoranti, per capire cosa ci diranno e quale contagiosità può esserci con il rispetto dei protocolli. Crediamo che non ci sia stato un piano organizzativo serio e strutturato a 360 gradi, ma che i governi nazionale e regionale siano intervenuti in maniera parziale e frammentaria, quasi schizofrenica”. (I.Z.)

